

La CDU-CSU sta orchestrando una campagna scandalistica

Duro attacco democristiano alla SPD con il pretesto del caso spionistico

Il governo accusato addirittura di voler portare la RFT fuori della alleanza atlantica e di promuovere la «finlandizzazione» del Paese - Un passo di Bahr presso l'ambasciata americana

Dal nostro corrispondente

BERLINO - I contorni della campagna scandalistica politica che si va sviluppando nella RFT in connessione con il nuovo caso di spionaggio sono ancora indefiniti e nell'ombra, ma già si incomincia ad individuare gli obiettivi di fondo. Il gruppo parlamentare della CDU-CSU ha emesso infatti un documento di duro attacco all'attività svolta nel campo della politica estera dal segretario esecutivo della SPD, Egon Bahr.

Viene attribuita a Bahr una che verrebbe portata avanti, secondo la CDU, con il pieno consenso di altri dirigenti socialdemocratici come Wehner e Brandt e con l'avallo di Schmidt - porterebbe ad un allontanamento della RFT dagli Stati Uniti e ad un avvicinamento all'Unione Sovietica.

Il pericolo al quale s'invoca i DC federali sarebbe quello - così essi dicono - di una «finlandizzazione» della Germania occidentale. La campagna scandalistica che è stata montata attorno al nuovo caso di spionaggio, indipendentemente dal fatto se in esso sono realmente coinvolti o meno personaggi di spicco della SPD, mirerebbe a creare nel paese uno stato d'animo tale da influenzare in modo determinante il dibattito sulla politica estera che la CDU vuole aprire in parlamento e a predisporre uno stato di accusa contro Bahr, Wehner e Brandt che finirebbe per isolare il movimento di questa volta per la differenza di quella di Brandt all'inizio degli anni '70, «a braccetto con l'Unione Sovietica e in funzione antiamericana».

In questo modo Pacepa intendeva fare «una buona entrata sul nuovo fronte che ha scelto». Una critica neppure tanto implicita viene rivolta dunque anche al servizio di spionaggio americano, che propenderebbe senza andare per sottile le «rivelazioni» di Pacepa. È un richiamo alla CIA per una maggiore prudenza dovrebbe essere il senso di un passo compiuto da Bahr, in accordo con Brandt, presso l'ambasciata americana a Bonn perché fornisca una dichiarazione ufficiale sulla questione. Bahr ha detto di non avere dubbi che gli Stati Uniti non intendono immischiarsi nelle faccende interne della Repubblica federale.

mentare, il democristiano Carstens, abbia dichiarato prima della votazione di venerdì che la revoca della immunità parlamentare non rappresenta una prova di colpevolezza, ma solo un mezzo per favorire le indagini. Non si conoscono i risultati delle perquisizioni effettuate nell'ufficio e nell'abitazione del deputato Holtz. Il procuratore Lanz che ha fatto il sopralluogo te che è lo stesso di un altro grosso caso di spionaggio, che ha portato all'arresto di due dipendenti del ministero della Difesa, Lutze e Wiegand non ha rilasciato dichiarazioni e dal suo ufficio non sono trapelate indiscrezioni. Per la cronaca il parlamento della RFT dal '49 ad oggi è stato chiamato 24 volte a pronunciarsi sul ritiro della immunità parlamentare e l'ha concessa in ben 397 casi. In margine alla campagna contro la SPD per il nuovo caso di spionaggio i giornali più conservatori della RFT hanno cominciato ad attaccare anche l'istituto della immunità parlamentare chiedendo che essa venga annullata.

Arturo Baroli

Il discorso di Ingrao a Genova

(Dalla prima pagina)

testabile, e che perciò non può essere chiusa nella testa e nelle mani né di uno né di pochi. Il compagno Ingrao ha fatto qui riferimento all'interista (pur così significativa ha sottolineato) del compagno Riccardo Lombardi. È stato detto - ha ricordato - che noi comunisti italiani cediamo nei partiti comunisti l'elemento di «legittimazione» dell'azione rivoluzionaria o socialista. Non è questa la nostra posizione ha replicato. Per noi nessun partito - comunista o no - possiede pregiudizialmente carismi di questo tipo; e abbiamo imparato dalla storia tutto il danno che deriva da queste pregiudiziali carismatiche.

per forza, dalla durata della crisi che e davanti ai nostri occhi: crisi che alla superficie si presenta con aspetti differenti da posto a posto; crisi che non è ereditaria, e nemmeno stagionale, ma spesso si muove anche a elementi di nuovo sviluppo; crisi che agisce non solo come fonte di emarginazione di ceti o zone dallo sviluppo produttivo, ma che passa a modo suo - che passa - a modo suo - che dentro la classe operaia occupata. Se è vera che la teoria vive nella sua capacità di leggere il reale, il dibattito teorico di questi mesi - indubbiamente di grande importanza - deve servire ad intendere questi mutamenti, il loro senso, la loro incidenza nella economia e nelle istituzioni.

tutta la grande tematica emersa negli anni '60 e che ricrea con sé una grande domanda sulla qualità e i fini del lavoro, e sulla via per ritrovare un salutare tra la crescita del lavoro e l'organizzazione della produzione. È uno sbaglio ritenere che questa tematica possa segnare il passo, perché la risposta ad essa è essenziale al fine di costruire nuove forme di produttività che non si affidino alla vecchia via della intensificazione della sfruttamento e della emarginazione assistita.

ro; ma come non vedere che la crisi non riguarda solo quei paesi ma investe anche la sostanza della ideologia e della strategia delle socialdemocrazie occidentali, cioè di una linea che ha puntato su uno Stato che «corregge», «regola», «assiste», ma non cambia la struttura e il modello produttivo? Continuiamo quindi a ripetere - ha insistito il presidente della Camera - che è un errore ridurre il «caso italiano» solo al frutto di arretratezze? Qualcosa di più complesso, noi dobbiamo intravedere davanti alla complessità del compito. Tanto più che non siamo all'anno zero: la dicono i contenuti delle lotte nel movimento dei consigli di fabbrica e dell'intervento di partecipazione tra iscritti e non iscritti al sindacato. Si tratta di movimenti sociali vasti e ricchi di contenuti, collegati con una fitta rete di assemblee elettive. Ecco un pluralismo di tipo nuovo, che ha permesso di difendere da potenze esterne lo spazio di una democrazia che cala contro la separazione, contro le tecnocratie e i ceti riservati che fanno solo loro politica. Ecco un rapporto nuovo con cui si esce dall'isolamento e dall'illusione che lo Stato sia una fortezza da espugnare dall'esterno, un apparato da occupare, e con cui si costruisce un nuovo legame tra azione sociale e istituzioni democratiche.

Ingrao ha ricordato come sia aperta oggi una discussione sull'autoritarismo statale e sul burocratismo. Questa discussione sollecita a cercare le cause di fondo che indeboliscono la capacità di gestione sociale, che spingono alla delega, che danno spazio alla burocrazia. Cosa la lotta per la libertà diventa concreta: così la teoria trova la sua fecondità; così si avvia verso uno sviluppo della democrazia.

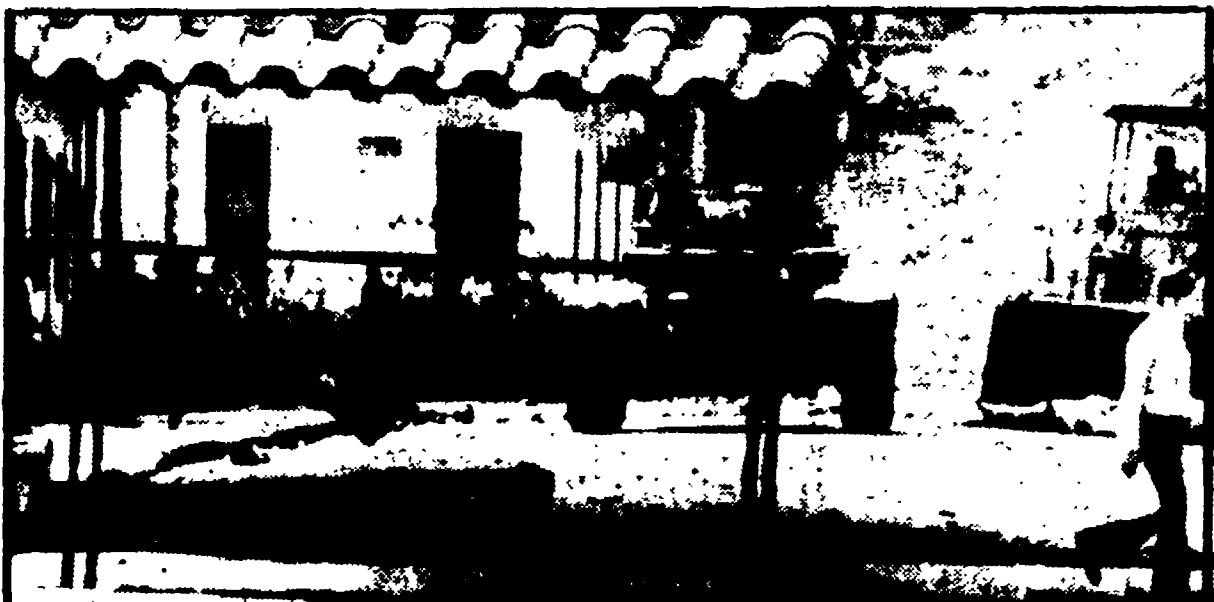
La forza di una teoria moderna della società, il legame democratico con la vita reale della classe e con il popolo, hanno a fare con la conoscenza e la capacità di intervenire in questo quadro modificato - ha aggiunto Ingrao - dinanzi ad una crisi che perciò non tocca solo le zone emarginate del sud ma vive, nelle forme sue proprie, anche al nord.

«L'altro giorno Norberto Bobbio - ha ricordato ancora Ingrao - negava la possibilità di costruire una «terza via», con l'argomento che finora essa non si è vista. Io credo - ha aggiunto Ingrao - che noi non possiamo sottrarci alla novità del compito. Noi siamo comunisti e nei paesi dell'Est non è stata data risposta ai grandi temi dell'autogoverno della classe operaia e delle masse, a cui mi riferi-

Malgrado il massacro di Matagalpa

Scioperi e combattimenti nelle città del Nicaragua

Decine di morti e centinaia di feriti - Il Venezuela chiede la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU



MANAGUA - Le forze armate del Nicaragua hanno pubblicato un comunicato ufficiale che annuncia la fine degli scontri di Matagalpa, cominciati martedì scorso, mentre proseguono i combattimenti a Managua e Leon e in altri centri. A Leon pattuglie militari si sono scontrate con gruppi di civili che lanciavano bombe rudimentali: parecchie persone sono rimaste ferite. A Managua, gruppi di manifestanti si sono scontrati con la polizia e l'esercito presso l'aeroporto di Las Mercedes. Anche a Jinotepé e ad Esteli continuano sia pure sporadicamente le esplosioni e gli scontri a fuoco. Esteli in particolare offre un volto di città-fantasma.

degli esercizi pubblici continuano a rimanere chiusi a Chinandega, Jinotepé, Esteli e negli altri centri più importanti del paese, mentre a Managua l'adesione è leggermente meno completa (si calcola che il 75 per cento dei commercianti abbiano rispettato la serrata).

Il Fronte allargato di opposizione (FAO) ha confermato da parte sua che il 90 per cento delle imprese commerciali e industriali del paese ha cessato la propria attività in seguito al suo appello allo sciopero generale. I 150 proprietari di stazioni di servizio della capitale hanno annunciato da parte loro che tali stazioni resteranno chiuse: il governo li ha min-



nacciati di inviare unità dell'esercito ad assicurare la distribuzione di carburante. Il deputato dell'opposizione Cristóbal Guea ha chiesto l'intervento dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) per porre fine al massacro compiuto dai militari contro civili sospettati soltanto di aiutare gli insorti di Matagalpa.

ieri sera, si è appreso che il Consiglio permanente della Organizzazione si riunirà mercoledì a Washington, su richiesta del governo venezuelano.

NELLE FOTO: a sinistra, una immagine degli aspri combattimenti nelle vie di Matagalpa; a destra, profughi e feriti aiutati dalla Croce Rossa

Fra Ian Smith e il capo guerrigliero Joshua Nkomo

Un incontro segreto per la Rhodesia

Un tentativo per spezzare l'unità del Fronte Patriottico - Il piano di Waldheim non piace a Pretoria

LUSAKA - Joshua Nkomo, presidente del Fronte patriottico dello Zimbabwe, si è incontrato segretamente il 14 agosto scorso con il premier rhodesiano Ian Smith. Lo ha dichiarato ieri a Lusaka, la capitale della Rhodesia, il ministro degli Esteri nigeriano Joseph Garba. Ha detto Nkomo che l'incontro è avvenuto per iniziativa di Ian Smith ed ha aggiunto che in tale occasione il premier rhodesiano «ha detto in termini precisi di essere pronto ad un trasferimento di potere in Rhodesia» sottolineando la necessità di uno Zimbabwe stabile e chiedendo se il Fronte Patriottico sia in grado di realizzare questo obiettivo. Alla domanda se tutto ciò significa che Smith ha accettato il trasferimento del potere al Fronte Patriottico di

Nkomo e Mugabe, Nkomo ha risposto: «Proprio così. Al Fronte Patriottico». Secondo la BBC nell'incontro Smith avrebbe offerto a Nkomo il posto di presidente del Consiglio esecutivo. Smith in sostanza avrebbe messo in atto un nuovo tentativo di spezzare l'unità del Fronte Patriottico. Unità, per altro, insidiata da più parti. Nei giorni scorsi, per esempio, il ministro degli Esteri inglese David Owen aveva fatto gli elogi di Nkomo, come il più qualificato dirigente nazionalista, provocando la reazione di Mugabe che accusò Gran Bretagna e Stati Uniti di «manovrare segretamente» con Smith per tentare di rompere l'alleanza tra i due presidenti del Fronte.

Queste tensioni sembrano essersi riflesse anche sul vertice dei paesi della «linea del fronte» conclusosi ieri a Lusaka senza un comunicato ufficiale. Alla riunione hanno partecipato Agostinho Neto, Samora Machel, Serete Kama, Julius Nyerere e Kenneth Kaunda presidenti rispettivamente di Angola, Mozambico, Botswana, Tanzania e Zambia, i co-

ordinari del Fronte Patriottico dello Zimbabwe Nkomo e Mugabe, e per la prima volta, un rappresentante del ministero degli Esteri della Nigeria, il generale Henry Adebo. Il portavoce presidenziale zambiano ha detto che il vertice non ha permesso di compiere progressi radicali suscettibili di portare sollecitamente ad una soluzione della crisi rhodesiana ed ha aggiunto che ci saranno molti altri vertici dei paesi della «linea del fronte» prima che ciò sia possibile. Senza colpi di scena ineccezionali, ma non per questo senza difficoltà, procede la marcia della Namibia verso l'indipendenza. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha reso noto in forma di raccomandazione al Consiglio di Sicurezza, il «programma d'azione» per l'accesso della Namibia all'indipendenza. Il frutto delle raccomandazioni presentate da Martti Ahtisaari, rappresentante speciale dell'ONU dopo la sua visita in territorio namibiano.

Waldheim ha sottolineato che l'operazione per essere efficace dovrà beneficiare per tutta la sua durata, del sostegno totale del Consiglio di Sicurezza e di tutte le parti interessate. Egli pensa di nominare il generale di divisione austriaco Hannes Philipp comandante del «gruppo di assistenza delle Nazioni Unite» per il periodo di transizione. L'invio dei caschi blu dovrebbe cominciare da qui a tre settimane ed essere completato in novembre. Waldheim ha sottolineato che l'operazione per essere efficace dovrà beneficiare per tutta la sua durata, del sostegno totale del Consiglio di Sicurezza e di tutte le parti interessate, in particolare per quanto concerne la completa cessazione delle ostilità. Le lezioni da aggiungere a Waldheim dovrebbero tener conto di supervisione delle operazioni.

(Dalla prima pagina)

scire dalla crisi conquistando indirizzi economici e sociali nuovi, più avanzati, una nuova direzione politica. E proprio nel momento in cui le forze di sinistra e progressiste sono più vicine a questo obiettivo.

Le sinistre, in Italia, in effetti, sono forti, molto forti: rappresentano quasi il 50 per cento del corpo elettorale, amministrano nei comuni circa il 60 per cento della popolazione italiana, hanno un peso decisivo nelle attività parlamentare, hanno già ora una influenza di primissimo ordine nelle scelte economiche, sociali e politiche, possono esercitare un ruolo di go-

verno effettivo assieme alle altre forze democratiche. Non di ritorno all'indietro c'è bisogno, dunque, di vecchie formule, o di ribaltamenti di alleanze, fra l'altro velleitarie, dato che l'Italia non si può governare (non lo si dimentichi) con l'esclusione dei comunisti. Ma c'è bisogno di andare avanti, verso un governo fondato sulla partecipazione diretta dei partiti di sinistra e democratici.

ti dei lavoratori, ed in primo luogo ed unitariamente comunisti e socialisti. Questi sono i temi veri, reali, di questo momento. Ad essi abbiamo pensato quando abbiamo parlato di rilancio e di svolta nella vita delle Regioni e dei Comuni. Non certo ad aprire crisi nelle giunte di sinistra. Sono problemi di crescita nell'opera di governo, che richiedono un rafforzamento di quella della sinistra e lo sviluppo coerente delle istanze democratiche. E perciò stesso una lotta conseguente contro la resistenza della Democrazia cristiana che - come dimostrano i casi della Sicilia e di Trieste - continua a mantenere caparzialmente le sue preclusioni alla collaborazione con i comunisti.

(Dalla prima pagina)

to in 500.000 mila posti aggiuntivi nei tre anni a venire). Il fatto che la Banca d'Italia presti denaro alle banche al 10,5 per cento non significa che possa ottenere finanziamenti a quel costo. L'associazione bancaria deve rinunciare, in settimana, per decidere se lasciare o se delocalizzare al solo una restituzione delle banche a ridurre il costo del denaro. Le disponibilità delle banche sono molto forti. Da alcune parti si chiede di eliminare ogni limitazione alla quantità di credito da concedere alle imprese. La situazione è, però, più complessa poiché in realtà non ci sono limiti per i prestiti di alcune decine di milioni, né per le iniziative nuove, mentre, spesso, troppo indebitate, non hanno bisogno solo di nuovi prestiti, ma anzitutto di nuovo capitale portato dagli azionisti, pubblici o privati, che siano.

del Bilancio. Tommaso Molino dice che nel Piano è importante che ci si proponga sin da oggi come obiettivo prioritario, di meditare in modo significativo sulla disoccupazione del Mezzogiorno, nella disoccupazione oggi esistente e nella nuova offerta di lavoro eccedente il naturale accoglimento, che per i prossimi anni è tutta concentrata nel Sud d'Italia. Questo obiettivo all'una diversamente contenuti, modalità di elaborazione e gestione di un Piano generale, non disconosce il significato sociale di una riqualificazione della spesa pubblica, ma fa coesistere e determinanti le singole azioni, programmatiche di settore ed il ruolo attivo delle Regioni. Questa è una critica al documento di Piano che, da un lato, si qualifica come un problema di politica attiva della Regione.

poiché all'interno della finanza si sono gravati molti da sciogliere. Si veda il «punto 37» del documento, dove si dice che «il degrado della pubblica amministrazione è un grande problema nazionale», enunciando la data di gennaio 1979 per presentare uno schema di proposte, ma senza indicare la obiettività, fra cui spicca - essenziale per la manovra finanziaria - l'impegno a dare all'amministrazione la capacità di accertare e riscuotere le imposte da cui che è evadato. Si tratta della questione dei Comuni e delle Regioni, per i quali si propongono decurtazioni di 20 e 100 miliardi, senza contemporaneamente indicare il tipo di riforme necessarie per sollecitare gli enti locali a procurarsi le risorse, senza dimenticare che la quantità di risorse e la spesa delle Regioni.

costo del lavoro, dal quale nel documento si fanno due troppe cose - scrive a peso. Oltre, però, sarà sotto il peso del taglio della spesa e all'intervento dei partiti, sindacati, assemblee elettive. Nessuno può dei lavoratori ha interesse ad entrare nel mercato di lavoro per un aumento dell'occupazione e un verificato fatto di fondo. Certo il problema non può essere liquidato come fa Guido Carli in un articolo che appariva oggi sul «S. 24 Ore» ed qui per il 24 gennaio del 1978, una proposta di legge che dovrebbe dare un quadro di riferimento per il 1979 e il 1980. Le decisioni sono state rinviato troppo a lungo nel settore previdenziale e di salvaguardia sono accumulate in un frutto di resistenze politiche che non vengono certamente dalla sinistra e dai sindacati.

In un articolo che compare su La Discussione il ministro

«L'impegno delle forze dispolitiche di questo sistema è che, dunque, una iniziativa politica di tutti i centri di decisione. Una decisione dell'Assemblea per la riduzione del tasso d'interesse ordinario può creare le condizioni favorevoli ma non basta. Spetta anzitutto ai centri pubblici di promozione economica intervenire: abbiamo già l'esempio, cioè, di uno dei problemi di Piano per il quale il documento del governo non presenta soluzioni, quello delle sedi e degli strumenti cui spetta intervenire per la mobilitazione delle risorse secondo gli obiettivi».

Il documento preliminare al Piano è, dunque, un terreno fertile di discussione in seno alle forze politiche e sindacali. Le ragioni sono politiche. I ipotesi di maggiori entrate fiscali, senza precisare da chi ed in che modo; l'allarme per l'insistenza sul

Irischi di una polemica

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 2 SETTEMBRE 1978

Table with 4 columns: City, Numbers, and other data. Includes cities like Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli II estratto.